SINTESI DELL'INTERVENTO DI PISANTI AL PREMIO MONTEZEMOLO

Questo Congresso si è aperto nel segno della tradizione e delle memoria storica di questa regione.

Non è casuale, quindi, che il Conaf abbia voluto riproporre in apertura del Congresso lo straordinario documentario sulla Via Emilia del regista Aliotti, e abbia altresì voluto istituire per questa occasione un premio intitolato alla storia dell’agricoltura italiana.

Certamente il secolo scorso è stato segnato da profondi cambiamenti un secolo che pur con le ferite inferte da due grandi guerre, ha visto profonde e significative trasformazioni fondiarie che ancora oggi rappresentano per la storia italiana un modello di sviluppo epocale.

Siamo, in particolare, in una Regione dove il ruolo della bonifica idraulica e dell’irrigazione ha consentito alle popolazioni rurali il raggiungimento di quelle condizioni minime di vita e d lavoro proprie di una società che vuole dirsi moderna e civile.

Queste riforme sono state pensate, realizzate e gestite da uomini che hanno fatto la storia dell’agricoltura italiana del secondo scorso, tra i quali, solo per citare i più illustri, i nostri indimenticati colleghi Giuseppe Medici e Arrigo Serpieri, entrambi nativi di questa Regione.

Poco più di un anno fa è venuto a mancare uno dei nostri colleghi che, tra i tanti meriti di una luminosa carriera professionale, è stato per oltre trent’anni direttore generale delle bonifiche e che ha guidato per due mandati dal 1985 al 1992 il nostro Consiglio Nazionale.

Sto parlando di Massimo Cordero di Montezemolo, al quale il Conaf ha deciso di dedicare il premio per la storia dell’agricoltura italiana. Per i pochi tra di noi che non lo hanno conosciuto Massimo Cordero di Montezemolo qualche breve ricordo umano e professionale. Piemontese di nascita, Massimo Montezemolo ha studiato nella Facoltà di Agraria di Bologna, dove si è laureato con lode nel 1945; ancor prima, giovanissimo, si era già distinto nelle formazioni partigiane cattoliche, a conferma di una tradizione familiare di militari illustri.

Il suo primo lavoro è già di grande responsabilità: dal 1946 al 1955 è, infatti, capo del Servizio Agrario del Consorzio della Bonifica Renana. Allievo del Senatore Giuseppe Medici, probabilmente il collega più illustre che la nostra categoria annovera, più volte ministro della repubblica negli anni '50-'60, Massimo Montezemolo si trasferisce a Roma per ricoprire, dal 1955 al 1956, la Direzione dell’Ufficio Bonifiche e Trasformazioni Fondiarie nel Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno. Dal 1956 al 1986 è prima Dirigente poi Segretario dell’Associazione Nazionale delle Bonifiche e delle Irrigazioni: sarà l’incarico che forse più di ogni altro gli ha consentito di guadagnarsi l’ammirazione ed il ricordo di molti. Nel 1968 lascia le bonifiche per assumere fino alla sua scomparsa la Presidenza dell’Agriconsulting.

Durante questo lungo periodo si fa apprezzare per le sue indubbie capacità umane e professionali, lasciando un ricordo incancellabile nei Consorzi di Bonifica anche dopo aver lasciato l’ANBI. Negli anni successivi, infatti, e fino a pochi mesi prima della sua scomparsa, è chiamato dai Consorzi come consulente per la redazione dei piani di riparto della contribuenza consortile, materia nella quale è stato un vero maestro per molti di noi.

Il mondo delle Bonifiche, insomma, non lo ha mai dimenticato.

Così come non lo ha dimenticato la nostra categoria che a distanza di quasi vent’anni dai due mandati di Presidenza Conaf, lo ricorda oggi come il protagonista della revisione della ns. norma fondamentale di riferimento, la L. 152/99 che altre professioni tecniche ci invidiano e che è oggi per tutti noi un valore da difendere, da onorare ma soprattutto da incrementare.

Una legge straordinariamente moderna e lungimirante nella capacità di definire competenze non più limitate alle produzioni agricole e forestali e al genio rurale.

Nell'art. 2, infatti, si può leggere la piena coniugazione della vasta formazione universitaria del dottore agronomo e del dottore forestale con i caratteri di multidisciplinarietà e plurisettoralità della nostra professione. Settori della professione un tempo non considerati diventano così di grande attualità e tra questi la pianificazione del territorio, la tutela del paesaggio, la sicurezza alimentare. Ed è straordinario come dalla lettura dei verbali del Conaf della Presidenza Montezemolo si colgano molti degli argomenti su quali oggi ci confrontiamo. Segno di indubbia capacità di cogliere gli aspetti e gli sviluppi futuri di una professione come la nostra certamente antica ma decisamente proiettata nel futuro sui temi della tutela del territorio e del benessere della collettività. E’ quindi per noi un dovere ricordare con questo Premio la figura di Massimo Cordero di Montezemolo, affinché anche le nuove generazioni di colleghi professionisti e di giovani dirigenti degli Ordini che non lo hanno conosciuto, possano trarre un importante insegnamento dal suo operato.

Per questo il Conaf assegna oggi ed assegnerà questo premio nei prossimi Congressi ad una personalità di altissimo profilo professionale distintasi in campo politico, sociale e produttivo per meriti significativi.

In questa prima occasione abbiamo pensato di individuare questa figura proprio all’interno del mondo nel quale Massimo Montezemolo ha sviluppato la maggior parte del proprio percorso professionale lasciando un segno indelebile.

La scelta, pertanto, non poteva che ricadere nel mondo delle bonifiche. Individuare, cioè una persona di altissimo spessore morale e professionale, capace di rappresentare anch’essa un grande punto di riferimento. E la scelta conseguente del Consiglio Nazionale è stata quella di assegnare il Premio Montezemolo per l’agricoltura italiana all’Avv. Anna Maria Martuccelli, Direttore Generale dell’Associazone Nazionale delle Bonifche e Irrigazioni.

Grandissima era la stima e la considerazione che Massimo Montezemolo aveva per Anna Maria Martuccelli; nei momenti nei quali lavorando insieme non riuscivamo a proporre soluzioni ai problemi delle classifiche consortili Massimo la chiamava di fronte a me non prima di avermi tranquillizzato con una frase che significava non una speranza ma una certezza “*non ti preoccupare, mi diceva, ora chiamo l’Avvv. Martuccelli e vedrai che Lei ci chiarirà tutto…..*..”.

Cosa che puntualmente avveniva.